

La Consulta apre agli Ncc: sì a nuove licenze e app di prenotazione



Noleggio con conducente. Dalla Consulta un colpo alla stasi sulle regole per gli Ncc

Corte costituzionale. Dai giudici doppio colpo alle «misure protezionistiche» per i taxi: verso la bocciatura la sospensione dei permessi bloccati dal 2018

Gianni Trovati

ROMA

Dalla Corte costituzionale arriva un doppio colpo contro la stasi che continua a circondare le regole del servizio di noleggio con conducente, e che complica la mobilità degli italiani già alle prese con la penuria ciclica dei taxi.

Con l'ordinanza 35/2024, i giudici muovono controllo stop a nuove licenze Ncc deciso per decreto a fine 2018 (Governo Conte-1) fino alla «piena operatività» del registro informatico nazionale, mai varato dal ministero delle Infrastrutture. Nella sentenza 36/2024, la Corte dichiara infondate le obiezioni costituzionali rivolte alla legge 37/2023 della Regione Calabria, e soprattutto spiega che gli Ncc possono sviluppare i cosiddetti «servizi innovativi», per esempio i sistemi di prenotazione tramite app, proprio come i taxi perché un divieto riservato ai noleggi «mancherebbe di qualsiasi giustificazione razionale e configurerebbe una misura protezionistica».

Con le due pronunce depositate ieri la Corte va dritta su un tema di stretta attualità per il Governo (articolo a fianco). Ma in Italia il dossier è delicato per tutti gli Esecutivi, stretti tra la volontà (più o meno esplicita a seconda dei casi) di assecondare le spinte pro-

tezionistiche dei tassisti e l'impossibilità di farlo esplicitamente senza violare i principi cardine della concorrenza.

Nasce da qui il ricorso a mezzi indiretti per chiudere il mercato, come quello pensato dal decreto semplificazioni (si fa per dire) n. 135/2018 con cui il Governo gialloverde ideò il pubblico registro informatico nazionale dei titolari di licenza taxi ed Ncc, e bloccò le nuove licenze per i noleggi fino al varo effettivo di quel registro: che però non arrivò mai.

Una situazione del genere, spiega l'ordinanza, sembra «rispondere a un'istanza protezionistica» più che «a un interesse della collettività»; e il problema si aggrava in un settore come il trasporto pubblico non di linea, «caratterizzato da un'inadeguata apertura all'ingresso di nuovi soggetti» come sottolineato dalla stessa Corte nella sentenza 8/2024 sulla scorta dell'Antitrust. Per capire le ricadute di questo atteggiamento basta fare un salto a Londra: dove secondo gli ultimi dati le licenze Ncc sono 9,7 ogni mille

abitante, cioè oltre 60 volte le 0,15 ogni mille residenti a Milano.

Su queste premesse la Consulta non arriva subito a bocciare la norma solo perché a finire sul suo tavolo è stata una legge (sempre della Calabria) che la violava concedendo 200 nuove licenze tramite una società regionale; ma solleva davanti a sé la questione di legittimità costituzionale, imboccando la stessa strada percorsa meno di due anni fa e sfociata nella dichiarazione di illegittimità delle regole Imu per i coniugi con abitazioni in Comuni diversi (sentenza 209/2022).

Nella decisione che salva l'altra legge calabrese, invece, la Consulta respinge l'idea che i «servizi innovativi» siano esclusi per gli Ncc. Perché fra la moltiplicazione delle app e le difficoltà di trovare un taxi, «i consumatori si rivolgono in maniera indifferenziata» ad auto bianche ed Ncc, «che tendono perciò a confluire in un unico mercato»; in cui ovviamente non ci possono essere figli dotati di piattaforme e figliastri che ne sono privi. «La Calabria vince una battaglia storica, perdono le corporazioni e la logica protezionistica», esulta il presidente della Regione Roberto Occhiuto promotore delle due norme finite all'esame della Consulta.

Auto bianche e noleggi tendono a un «mercato unico» e va permesso a entrambi l'utilizzo dei «servizi innovativi»

Le questioni in discussione

1

LICENZE

Lo stop (indiretto) dura dal 2018

Alla fine del 2018 (Governo Conte-1) il decreto semplificazioni 135/2018 istituì il pubblico registro informatico nazionale di taxi e noleggi con conducenti, sospendendo le nuove licenze per Ncc fino alla «piena operatività» del nuovo strumento. Che in sei anni però non è mai riuscito a partire. La Corte costituzionale avoca a sé la questione di legittimità di quella norma, sostenendo che appare rispondere a «un'istanza protezionistica» e non a «un interesse della collettività».

2

SERVIZI INNOVATIVI

Prenotazioni con app anche per i noleggi

La Corte respinge la questione di legittimità sollevata dallo Stato contro una legge della Regione Calabria che permette l'utilizzo di app di prenotazione anche agli Ncc, non limitandola ai tassisti. «In un contesto in cui l'incontro tra la domanda e l'offerta di mobilità si avvale delle applicazioni su internet e notevoli sono le difficoltà nel soddisfare in modo efficiente la domanda - argomentano i giudici - i consumatori si rivolgono in maniera indifferenziata alle due tipologie d'impresa, che tendono a confluire in un unico mercato».